

Si apre il dibattito sulla formazione della nuova giunta

In Calabria si afferma il «preambolo» Preoccupazioni per il governo regionale

E' difficile dire se lo scudocrociato seguirà la strada della collaborazione con PSI e PSDI o la riproposizione a livello locale del tripartito - Il peso dei socialisti e le loro proposte politiche

Una prima riflessione dei comunisti a Reggio Calabria

La difficoltà di tradurre in voti i consensi ottenuti nelle lotte

La flessione elettorale in tutti i grandi comuni ad eccezione di Polissena

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA — Le organizzazioni di partito, soprattutto quelle della città, esamineranno più analiticamente i risultati del voto del 19 giugno che, complessivamente, consentono, anche in provincia di Reggio Calabria, il mantenimento delle giunte di sinistra e la possibilità di creare, coinvolgendo le altre forze laiche, nuove amministrazioni democratiche.

stante impegno, di una coerenza e di un rigore morale che ha conquistato, in un centro bracciantile in rapida trasformazione, nuovi strati sociali. Notevole è stato il successo della lista comunista a Cardeto che ha riconquisitato il comune con 1.184 voti contro i 339 della Democrazia Cristiana che in tutti questi anni ha sempre condotto una guerra feroce contro i «rossi» spesso ricorrendo a grossolane falsità e menzogne. I risultati positivi premiano lo sforzo quotidiano dell'amministrazione popolare specie per ottenere la ricostruzione parziale dell'abitato che, nell'alluvione del '73, subì danni irreparabili nelle frazioni disseminate in contrade impervie.

consiglieri. Anche la Democrazia cristiana aumenta di un seggio e, per la prima volta, si ritrova con un gruppo consigliere quasi interamente rinnovato e con una forte presenza dei consiglieri che si richiamano all'area di Zaccagnini. Il dato negativo è rappresentato dal calo della nostra lista, che perdendo un consigliere (da 8 a 7) scende ai livelli più bassi persino di quelli registrati dopo i fatti di Reggio. La presenza mafiosa che ha visto al Comune, alla Provincia, alla Regione partecipare personaggi chiacchierati o troppo vicini alla mafia, la corruzione, il clientelismo, sono certo fattori che hanno contribuito a gonfiare in alcuni posti, e quindi complessivamente, i risultati della Democrazia Cristiana, del Partito repubblicano e persino del Partito socialista italiano. Tuttavia, ciò non è sufficiente a giustificare l'ulteriore calo nel comune capoluogo dove, nel 1979, il Partito comunista italiano specie negli ultimi anni, è stato molto presente nella società, nell'organizzazione, nella lotta, nella protesta, in particolare per l'eliminazione dei «quartieri minimi» e per una politica di edilizia popolare.

partito per superare ritardi ed impacci nel rapporto costante con le popolazioni, tradurre i consensi ottenuti nelle lotte rivendicative ed ideali in affermazioni elettorali, per conciliare con i compagni socialisti obiettivi comuni di rinnovamento e di crescita sociale e civile. Non ci saranno rinunce e debolezze nella lotta contro la mafia, che vanno oggi ha ucciso lo studente liceale comunista Francesco Vinci di Cittanova, Rocco Gatto, il mugugno di Gioliosa Jomure, alla Provincia, segretario della sezione Pci di Rosarno) e contro il malcostume e la prepotenza clientelare, ma, nel contempo, sarà sviluppata una azione unitaria per rafforzare le lotte popolari su precisi obiettivi, per avvicinare gli enti locali alle esigenze più sveritate dalle popolazioni dimenticate, dai giovani e da quanti hanno espresso sfiducia e indifferenza votando scheda bianca o astenendosi.

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Dopo il voto si aspettano le prime reazioni ufficiali dei partiti, l'analisi di quello che è successo l'8 ed il 9 di giugno, l'avvio in sostanza del dibattito politico in vista della formazione della nuova giunta regionale e degli altri governi locali nelle tre città capoluogo e negli altri centri dove si è votato per il rinnovo dei consigli comunali. Il consiglio regionale della Calabria sarà convocato entro i venti giorni successivi alla proclamazione degli eletti, quindi al massimo entro i primi giorni di luglio. Il Pci avvierà l'analisi del voto lunedì con una riunione della segreteria comunale ed anche le altre forze politiche democratiche avvieranno la prossima settimana il dibattito.

que anni, la grande macchina burocratica della regione per fini di parte. E' qui il caso degli assessori Pujia, Barbaro, Mascaro, eletti con grandi percentuali: è il caso dell'assessore al Comune di Reggio Piero Battaglia, primo degli eletti della Dc nella circoscrizione di Reggio Calabria dove solo per un pelo invece è risultato eletto il capogruppo regionale uscente della Dc, Giuseppe Nicolò, basista, legato all'on. Riccardo Misasi. Un altro fedelissimo del leader nazionale della corrente di base, addirittura assessore uscente, Mariano Rende, non è poi riuscito ad essere rieletto nella circoscrizione di Cosenza.

Al Pci e Psi la maggioranza nella Comunità montana

Il Melandro, che vuole diventare città ha premiato l'impegno della sinistra

Battuta la politica che voleva rendere i centri della zona quartieri satelliti di Potenza

Nostro servizio

POTENZA — Nella zona del Melandro le sinistre hanno ottenuto alle comunali il risultato elettorale più positivo. Negli otto comuni della zona Pci, Psi, Dc e democristiani conquistano la maggioranza della comunità montana con 13 consiglieri su 24 e 5 amministrazioni (ne avevano solo 2): Tito, S. Angelo, Vietri, Savoia, Ficerno; mentre alla Dc ne restano tre (ne aveva sei): Brianza, Satriano e Sasso.

per questi comuni sono il lavoro e l'impegno che si chiama politica. I dirigenti locali di sinistra della zona. Si tratterà di dare un ruolo ed una identità a questa zona concepita dai precedenti amministratori locali democristiani come un quartiere satellite di Potenza, privo di ogni ordine nel precario tessuto produttivo. Le amministrazioni comunali del Melandro saranno quindi alla testa del movimento di lotta per la salvezza dei posti di lavoro alla Liguorina, alla Tito e delle altre aziende piccole e medie in grosse difficoltà, sempre nel nucleo industriale di Tito.

«Quasi 17 miliardi» sostiene il compagno Giuseppe Amodio della sezione del Pci «sono stati buttati senza aver realizzato nessuna delle strutture necessarie alla nostra popolazione. Per quanto riguarda il rafforzamento del partito anche l'apertura di una radio è diventata un punto di riferimento e di aggregazione per i giovani, costretti a bigliellonare per la piazza o nei bar».

«A Vietri la riconferma della giunta di sinistra guidata dal compagno Ciro Grande è avvenuta con uno scarto rilevante nei voti rispetto alla lista democristiana, a testimonianza della esperienza positiva della amministrazione comunale democratica di questo centro del Melandro. Più sofferto il successo a Ficerno, tradizionalmente feudo democristiano e dai socialisti conquistato dalle sinistre, mentre senza difficoltà a Savoia con un buon margine sulla lista Dc.

Enzo Lacaria

Lo schieramento di centro-sinistra nel suo complesso invece si rafforza di altri due consiglieri che sono quelli guadagnati appunto da democristiani e socialisti. Queste sono le maggioranze numeriche: quelle che andranno a costituirsi nei prossimi giorni i vari partiti. Resta però il fatto — ad urne chiuse ed a spoglio completato — che la Dc può giocare un'altra carta per la formazione del governo regionale calabrese che era invece impossibile prima del voto del 18 giugno.

«La giovane classe operaia insieme ai contadini — ci dice il compagno Alfonso Pascale della sezione comunista di Tito e neo consigliere provinciale — è stata la protagonista della forte avanzata del nostro partito in questa zona. Operai e contadini hanno detto no alla linea assistenzialista. Soprattutto è importante la risposta che è venuta dalle campagne in passato serbatoio di consensi della Dc».

Un disegno di legge dei consiglieri regionali del Pci per la riforma dell'Istituzione cagliaritana

Ente lirico: tante anomalie e poca autonomia

Il senso della proposta comunista è quello di una profonda revisione della legge nazionale n. 800 - Conflitti di competenza nelle nomine delle cariche dirigenziali e criteri antidemocratici - Documento della Federazione dei lavoratori dello spettacolo

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Il Consiglio regionale sardo deve proporre la modifica della legge nazionale n. 800 che regola il funzionamento degli enti lirici. Questo è il senso della proposta di legge presentata dai consiglieri regionali comunisti Orni, Raggio, Maria Rosa Cardia, Tamponi, Angius, Mulleda, Paolo Berlinguer, Corrias e Schiuta. La legge n. 800, nota come legge Corona, dal 1967, anno in cui fu emanata, ha indubbiamente avuto il merito di introdurre un criterio ordinatore per le attività musicali lirico-sinfoniche cameristiche, anche se tal-

lune sue parti sono oggi largamente superate e meritano una profonda revisione. In attesa di più ampie ristimmazioni di quella legge è però indispensabile intervenire per modificare almeno i punti dai quali derivano gravi difficoltà per la vita degli enti lirici.

L'attenzione dei consiglieri comunisti si è rivolta soprattutto ai passi della legge che riguardano l'Istituzione dei concerti e il teatro lirico «Pier Luigi da Palestrina» di Cagliari. «Per l'ente cagliaritano — è detto nella relazione — la legge prescrive che direttore artistico e presiden-

te siano rispettivamente il direttore e il presidente del locale conservatorio di musica. Ciò contro la normativa generale la quale prescrive che il presidente degli enti sia nominato dal consiglio di amministrazione. Cosa significa tutto questo? Significa che si determina una situazione anomala in base alla quale il ministero della Pubblica Istruzione (da cui dipende il conservatorio) nomina un organo cui spettava la direzione di un ente dipendente dal ministero dello Spettacolo. Né quello dei conflitti di competenza è il

solo problema che deriva dall'attuale formulazione della legge. In realtà una struttura gerarchica di questo tipo è complicata enormemente la vita dell'ente lirico cagliaritano: potrebbe infatti capitare il caso che il direttore artistico e il presidente del conservatorio non siano adatti a ricoprire gli incarichi nell'ente lirico. Non può poi essere dimenticato il fatto che, in tal modo, il consiglio di amministrazione dell'ente è completamente tagliato fuori dalla possibilità di intervenire esprimendo il suo parere sulla nomina.

Un criterio antidemocratico, quindi, che rivela gli scopi per i quali quella norma fu a suo tempo dettata: si voleva assicurare a chi era alla guida del conservatorio di Cagliari una posizione di potere anche all'interno del nascente ente lirico. I tempi, da allora, sono profondamente cambiati. Grazie anche alle lotte dei lavoratori impegnati nel settore, sono stati compiuti passi decisivi verso lo svecchiamento degli enti musicali e un loro migliore funzionamento. Anche il legislatore deve

Rimandati a casa genitori e bambini

Da una settimana introvabile il vaccino antipolio negli ambulatori di Cagliari

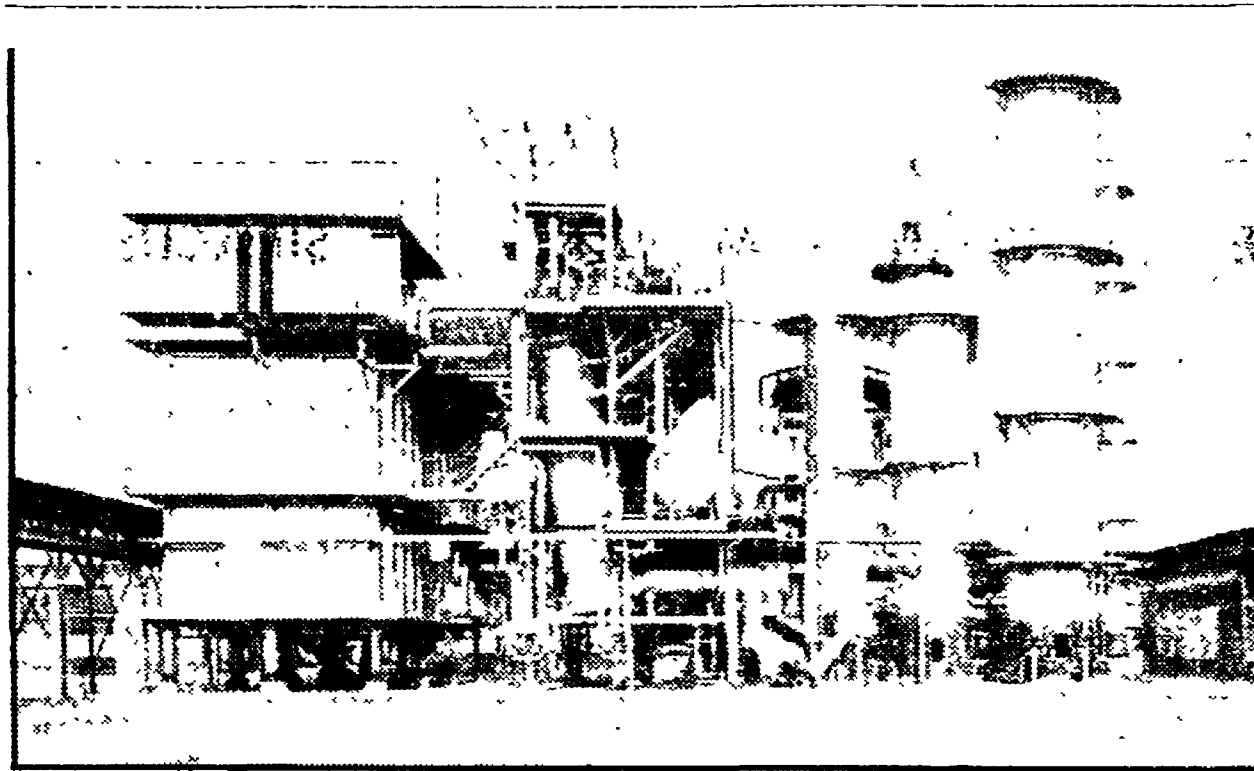
La Regione disattende l'obbligo di fornire i flaconi ai Comuni - La catastrofe sanitaria e gli interessi privati de

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Da otto giorni negli ambulatori comunali di Cagliari non si trovano vaccini antipolio. La vaccinazione obbligatoria non è possibile: i genitori che accompagnano i bambini vengono gentilmente invitati a tornare un'altra volta. Quando? Non si sa. La storia ormai dura da più di una settimana e, nonostante le proteste dei genitori, di vaccini antipolio neanche l'ombra.

Di chi sono le responsabilità di una così inammissibile carenza? Non si sta forse giocando con l'incolumità e con la salute dei bambini che, come prescrive la legge, devono essere vaccinati? Se la vaccinazione è obbligatoria, perché non si trovano i flaconcini in tutta Cagliari? Queste domande sono state poste da una interrogazione urgente del Pci al Consiglio Regionale Sardo. I funzionari degli ambulatori comunali si giustificano scaricando la responsabilità sulla Regione. Infatti, proprio la Regione, in base alla nuova legge sanitaria, dovrebbe fornire i vaccini ai Comuni. Non lo fa. Perché? I compagni Villio Azorzi, Emanuele Sanna e Antonio Uras chiedono

di sapere dal presidente della giunta e dall'assessore alla Sanità «i motivi per i quali a tutt'oggi gli uffici medici comunali continuano a essere sprovvisti del vaccino antipolio». I consiglieri regionali del Pci chiedono infine di conoscere «quali provvedimenti urgenti la giunta intende assumere per disporre l'immediato approvvigionamento di questa importantissima medicina all'Ufficio sanitario del comune di Cagliari». Le denunce sul cattivo funzionamento degli ambulatori comunali sono di antica data. L'assistenza che viene erogata è quanto mai precaria e insufficiente. La gente che va a farsi visitare deve aspettare ore ed ore. I medici inoltre sembrano arrivare con abbondanti ritardi, e rimangono negli ambulatori per il servizio soltanto qualche ora. Insomma è un problema ancora tutto da chiarire e da risolvere.



Battaglia del Pci in favore dell'azienda al Consiglio regionale

Si ferma l'aeroporto di Alghero in appoggio agli operai della SIR

Si sono astenuti per quindici minuti in segno di solidarietà - Una mozione comunista discussa all'Assemblea consiliare in seduta straordinaria

Dal nostro corrispondente

SASSARI — Con lo scorrere dei primi giorni di giugno comincia il periodo più critico per gli operai degli stabilimenti petrolchimici della SIR di Porto Torres. Nella scorsa settimana di maggio, infatti, i lavoratori prima è la direzione del gruppo SIR dopo avevano posto l'accento sul concreto pericolo che, se non si fosse arrivati ad una rapida soluzione, gli impianti chimici, che già marciavano al minimo regime tecnico, si sarebbero dovuti fermare definitivamente con conseguenze difficilmente riparabili.

Si sono quasi alla metà di giugno. Qual è la situazione? Di soluzioni neanche a parlarne. Assemblee, prese di posizioni richieste al governo, indicazioni per una definitiva soluzione del problema. Da parte dei sindacati e delle forze politiche più avvedute è stato fatto tutto quanto era possibile fare.

marittimo di Porto Torres. Tutto questo senza causare inutili disagi ai passeggeri in transito negli scali sardi, già duramente provati dall'insufficienza dei trasporti tra la Sardegna e il continente. Durante le manifestazioni si sono avute scene di solidarietà coi lavoratori di Porto Torres impegnati in questa dura battaglia per il posto di lavoro. L'equipaggio di alcuni aeromobili ha rifiutato, per solidarietà, volontariamente la partenza di quindici minuti.



passo importante. Molti altri, però, se ne dovranno compiere perché i livelli qualitativi dell'attività vengano elevati e perché la fruizione della musica venga estesa a più larghe masse di utenti.

Giuseppe Marci